

A3 I flussi migratori

PAROLE CHIAVE

Flusso migratorio: movimento di persone da aree economicamente meno sviluppate verso aree più sviluppate.

Rimesse: le somme di denaro che gli emigrati inviano ai familiari rimasti nel paese di origine.

Lavoro nero: una forma di lavoro senza regole o contratti diffuso soprattutto tra gli immigrati clandestini.

I forti squilibri socioeconomici esistenti tra regioni economicamente più sviluppate e regioni meno sviluppate sono all'origine di un forte flusso migratorio che dai paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa Orientale si dirige soprattutto verso l'Unione europea e il Nord America. Si registrano anche forti flussi migratori tra aree meno sviluppate e aree più sviluppate all'interno di una stessa regione o di uno stesso paese.

Le persone emigrano per vari motivi, ma soprattutto per sfuggire alla povertà o a guerre e persecuzioni e per migliorare la propria condizione lavorativa e sociale.

Secondo l'ONU, 200 milioni di persone vivono fuori dal loro paese e di queste oltre il 60% vive nelle regioni più sviluppate; tuttavia il numero reale è sconosciuto, perché accanto agli immigrati regolari vi sono molti clandestini. La regione che ospita il maggior numero di migranti è l'Unione europea, mentre tra i paesi sono al primo posto gli Stati Uniti.

Gli emigranti con il loro lavoro contribuiscono alla crescita economica dei paesi ospiti; nello stesso tempo, le rimesse che inviano alle famiglie costituiscono un'importante voce nei bilanci di molti paesi di origine.

Anche se negli ultimi decenni il livello culturale degli immigrati è più elevato, molti di loro sono impiegati a livelli inferiori alla loro qualifica; i clandestini, inoltre, sono esposti allo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina e da chi offre lavoro in nero.

Nella UE vivono oltre 30 milioni di stranieri (circa il 6% della popolazione); oltre il 60% di questi stranieri proviene da paesi europei, i restanti dagli altri continenti. La crescente presenza di stranieri contribuisce all'economia della UE e a rallentare il calo e l'invecchiamento della popolazione; tuttavia sorgono spesso problemi di integrazione e di rifiuto da parte delle popolazioni locali.

Nel corso del XX secolo l'Europa si è trasformata da terra di emigrazione a meta di immigrazione. Si calcola che tra il 1846 e il 1932, 55 milioni di europei siano emigrati verso altri continenti, soprattutto Nord e Sud America, Australia e Nuova Zelanda.

Anche la popolazione italiana partecipò massicciamente al movimento migratorio europeo: tra il 1861 e il 1970 emigrarono circa 28 milioni di italiani, parte verso altri paesi europei e parte verso gli Stati Uniti, l'America Latina e l'Australia. L'emigrazione massima si registrò tra il 1886 e il 1930.

NOME

CLASSE

DATA

ORA RISPONDI**1 Quante persone vivono al di fuori del loro paese di nascita?**

- A 100 milioni.
- B 10 milioni.
- C 200 milioni.

2 In quale paese vive il maggior numero di immigrati?

- A In Germania.
- B In Cina.
- C Negli Stati Uniti.

3 Come è cambiata negli ultimi anni l'emigrazione internazionale?

- A È aumentato il livello culturale degli immigranti.
- B È diminuito il numero dei clandestini e degli stranieri che lavorano in nero.
- C Gli immigrati svolgono sempre più spesso lavori adeguati al loro livello scolastico e tendono a stabilirsi definitivamente nei paesi di accoglienza.

4 Qual è stato il periodo di maggiore emigrazione dall'Italia?

- A Il periodo 1886-1930.
- B Il periodo 1931-45.
- C Il periodo 1946-70.